

PARCO REGIONALE DEL LAGO TRASIMENO

PARCO REGIONALE DEL LAGO TRASIMENO

Regione **Umbria**
Estensione **13.200 ettari**
Anno di istituzione **1995**
Sede **viale Europa**
06065 Passignano
sul Trasimeno (PG)
Telefono **075 828059**
Fax **075 8299273**
www.parks.it

La stazione di inanellamento

Con i suoi 124 chilometri quadrati il lago Trasimeno è il quarto lago italiano per superficie, e il maggiore dell'Italia peninsulare. Compresa lungo la sponda sud-orientale tra San Feliciano, San Savino e Sant'Arcangelo, nel Comune di Magione, l'area dell'Oasi della Valle è forse la parte naturalisticamente più interessante: una zona umida con estesi canneti e presenze faunistiche di alto valore scientifico. Oasi di protezione dal 1989, istituita dalla Provincia di Perugia, è affidata in gestione a Legambiente che ne cura la fruizione di tipo naturalistico e didattico, impegnandosi inoltre in un'attività di carattere scientifico: la Stazione di inanellamento.

Tutto il perimetro del lago Trasimeno - caratterizzato da una modesta profondità delle acque, drasticamente accentuata a seguito delle ultime annate siccitose - è occupato da un fitto canneto, che nella zona della Valle raggiunge il suo massimo sviluppo. Qui raggiunge il chilometro di ampiezza, compreso tra i campi e le acque aperte del lago, e qui trova dunque rifugio e disponibilità di cibo un folto numero di specie animali, soprattutto uccelli. L'avifauna osservata somma una novantina di specie tra cui tarabusi e mignattai, cicogne bianche e gru, pernici di mare.

La stazione di inanellamento situata all'interno dell'oasi si occupa essenzialmente dello studio delle popolazioni di Passeriformi e opera in un unico sito di cattura. Attualmente rappresenta per l'Umbria l'unico esempio di sito di inanellamento in cui vengano effettuate catture in maniera regolare e Standardizzata. La stazione utilizza 9 reti *mist-nets* della lunghezza di 12 metri ciascuna, a 4 tasche, alte 2,4 metri e con lato della maglia pari a 16 mm, ubicate nel canneto; altre 5 reti sono presenti in un oliveto.

Realizzata alla fine degli anni Novanta, la passerella di reti è costata circa 15 milioni delle vecchie lire. Successivamente, l'usura delle reti ne consiglia la sostituzione ogni anno e allo scopo vengono spesi circa 300 euro all'anno. Tali risorse provengono dal contributo annuo di complessivi 30.000 euro che la Provincia di Perugia eroga per la gestione dell'Oasi La Valle, secondo quanto previsto dalla convenzione siglata tra la Provincia e l'ente gestore cioè Legambiente.

Ancora da definire invece il rapporto con il parco regionale, all'interno del quale l'Oasi si trova: difatti, l'assenza del piano del parco e la scarsità di risorse a disposizione limitano a tutt'oggi l'operatività dell'importante area protetta regionale.

La stazione di inanellamento è operativa tutto l'anno. Se ne occupano due persone in maniera continuativa, mediamente con un'uscita settimanale per stendere le reti, recuperare gli uccelli, inanellarli riportandone i dati, etc. A loro si aggiunge una decina di volontari più o meno assidui. In accordo con la normativa esistente, gli operatori della stazione sono muniti di regolare patentino da inanellatore rilasciato dall'Infs, Istituto nazionale per la fauna selvatica. Autorizzazione indispensabile per esercitare tale attività, in Italia viene rilasciata dopo un tirocinio presso un inanellatore esperto della durata di 1-2 anni, una valutazione intermedia e un esame finale da svolgersi presso la sede dell'Infs a Ozzano Emilia (Bologna).

Nelle quasi invisibili maglie delle 14 reti alla Valle sono incappati ben 15.000 uccelli tra il 1995 e il 2000. Negli anni successivi non sono più disponibili dati attribuibili alla sola Oasi, comparabili con quelli delle annate precedenti. Tra le specie più frequenti sono la cannaiola, il pendolino, la capinera, il migliarino di palude, il lui piccolo e - con grandi variazioni da una stagione all'altra - la rondine.

I dati raccolti, opportunamente codificati, vengono inviati ad un organismo di coordinamento internazionale, l'Euring, dove vengono elaborati ed archiviati insieme ai dati provenienti da altri Paesi europei. Sono di grande interesse scientifico e rappresentano uno dei principali contributi che le aree protette possono direttamente fornire allo studio e alla migliore conoscenza della biologia e dello stato di conservazione dell'avifauna selvatica.